

I CATTOLICI IN POLITICA: IL DESTINO DELLA TRANSUMANZA

Quando nel 1994 – 95 iniziai il mio percorso politico nel C.C.D., l'obiettivo che mi ero prefissato era quello di rivedere i Cattolici impegnati in politica riuniti ancora sotto una sola bandiera.

Un baluardo a difesa dei nostri valori e principi e al dilagare della cultura relativista della sinistra. La mia equazione indissolubile era quella per la quale i valori Cristiani non collimano con quelli della sinistra. Dopo circa 14 anni, ed aver partecipato a tutte le campagne elettorali a tutti i livelli, mi mancano solo quelle Europee, mi sono arreso alla evidenza che i Cattolici, impegnati in politica, hanno a cuore i valori e i principi fondamentali così come hanno a cuore il potere e le poltrone.

Non è una critica è una constatazione. Potrei partire da Bastianoni, oggi quasi pentito e alla ricerca di "un posto al sole", proprio come una telenovela, che tradì veramente il mandato degli elettori, ed oggi vuole fare parte della "rosa bianca", cosa è cambiato oggi da allora? anche Formigoni scelse F.I. per essere candidato ed eletto Presidente della Regione Lombardia, anziché scegliere la proposta del C.C.D.; potrei continuare con la Margherita, e tutti i suoi dirigenti e militanti, che in massa hanno preferito "alleanza con" allora PDS, per non dire di tanti altri ex democristiani che a flotte sono andati in F.I.; come non ricordare il "magnifico" Buttiglione, pur di avere il Ministero della Pubblica Istruzione, fece nascere, con il C.D.U., il primo governo "Alema", precedentemente Mastella aveva lasciato il C.C.D. e costituito "ennesimo" partitino della diaspora democristiana.

Circa 4-5 anni fa nasceva "U.D.C.", "unione di C.C.D.", C.D.U., D.E., un partito che doveva essere il primo vero nucleo della riunione dei cattolici in politica ma che si dimostrò incapace di saper tradurre le esigenze, dei dirigenti prima e dei cittadini poi, con il risultato che la prima defezione illustre fu quella di Dantoni prima, il quale poi passò nel Governo Prodi, e quella di Follini, Segretario Nazionale U.D.C., passato addirittura al PD, ma non è finita. Nei due anni di opposizione al governo Prodi, i cattolici U.D.C. decretarono la fine dell'esperienza della C.d.L. e cominciarono un percorso che doveva portarli ad una nuova rappresentatività Istituzionale in un contesto di riforma elettorale alla tedesca, nulla di male e di strano, senonchè, ed arriviamo agli ultimi mesi, "accelerazione della crisi di governo non permise la riforma elettorale, Giovanardi, a scanso di equivoci, fonda il Movimento dei Popolari Liberali e aderisce al Partito della Libertà, Casini non ci sta, ma, mentre tenta la mediazione con Berlusconi, perde Tabacci e Baccini che prima pensano alla "cosa bianca", poi alla "rosa bianca", nel frattempo Casini, fallita la mediazione con Berlusconi, sbatte la porta al P.d.L. e annuncia vado da solo, poi è costretto ad allearsi con la rosa bianca, per sperare di superare la barriera del 4% per non rimanere esclusi dal Parlamento, e fondano "unione di centro", facendo scomparire la sigla U.D.C.. In Sicilia però si allea con la P.d.L. ma nelle Marche la proposta di desistenza con la P.d.L. non sfonda e si decide per il massacro a favore della sinistra.

Ed allora ditemi, tenuto conto delle premesse, se sono io ad avere tradito "elettorato che mi aveva votato nella coalizione di Centro Destra con candidato sindaco unitario di F.I.", ditemi se sono io ad aver tradito "elettorato cattolico, quando non sono mai stato un Democristiano ed aver militato solo e soltanto in un partito fondatore del Polo della Libertà prima, della Casa della Libertà poi, ditemi quando ho tradito i valori e i principi Cattolici. Vi sarò grato se qualcuno mi darà una risposta.